L'ECO DI BERGAMO

I dati del 2026

Servizio civile Per due su tre poi c'è il lavoro

Il 66,7% ha ricevuto un'offerta al termine del progetto. «Ma è ancora poco conosciuto nel settore privato»

● Abbattere la barriera della scarsa conoscenza del Servizio civile e della Leva civica e avvicinarsi alla «domanda di senso» che i giovani cercano nel lavoro. Uno dei modi che le aziende hanno per ridurre lo scarto tra domanda e offerta di personale può arrivare dai due percorsi di cittadinanza attiva rivolti ai ragazzi tra i 18-29 anni.

A dimostrarne l'efficacia sono i primi dati sul ritorno occupazionale del Servizio civile e della Leva civica a Bergamo del 2026: il 66,7% dei partecipanti ha ricevuto un'offerta di lavoro al termine del progetto, di cui il 52% in un'area uguale o affine a quella del proprio percorso. Per tutti però - o quasi - c'è una certezza: l'utilità delle competenze acquisite nella ricerca di lavoro, giudicate positivamente dall'80%. Questo emerge dal report dell'associazione Mosaico, che ieri in Provincia ha dedicato un incontro proprio su Servizio civile e Leva civica. «Chi svolge il Servizio civile ha già il famoso anno di esperienza chiesto negli annunci di lavoro. Ma il Servizio civile è poco conosciuto nel settore privato. Quando le imprese capiscono cos'è, però, drizzano le antenne», ha evidenziato Michele Dal Lago, responsabile del sistema di tutoraggio di Mosaico, nell'evento moderato dalla giornalista Alessandra Loche.

Del fatto che «bisogna accorgersi di questi ragazzi» è convinto anche Bruno Bonassi, direttore dell'Osservatorio Delta Index e vicecaporedattore de L'Eco di Bergamo. Una necessità irrimandabile anche perché, ricorda Bonassi, entro il 2030 alle imprese italiane serviranno 3,5 milioni di lavoratori, di cui 2,7 milioni solo per sostituire chi andrà in pensione. «Ma sarà l'azienda a doversi far scegliere», sottolinea. Eppure, le imprese non sembrano preparate ad accogliere la generazione Z. «Solo il 17% di loro porta al tavolo della trattativa il tema dell'equilibrio vita-lavoro», ovvero una delle principali richieste dei giovani insieme al «riconoscimento delle competenze» (sollevato dal 43% di chi entra in azienda) e all'ascolto delle proprie idee (per il 59%).

Servizio civile e Leva civica, sottolinea Claudio Di Blasi, presidente dell'associazione Mosaico, restano «uno dei modi migliori per allenare le nuove generazioni» anche di fronte alle sempre più frequenti minacce «della guerra cognitiva». Un valore rimarcato anche dal consigliere provinciale Simone Nava, delegato a Formazione e Lavoro: «Sono vere e proprie palestre di crescita personale e professionale».

L. CAT.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori al convegno FOTO BEDOLIS